



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 74

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA FRANCESCO
PROFUMO, SU TEMATICHE AFFERENTI AL SUO DICASTERO,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE EQUIPOLLENZE
TRA I TITOLI DELL'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA,
MUSICALE E COREUTICA (AFAM) E I TITOLI UNIVERSITARI
E ALLA SITUAZIONE DELLE SCUOLE NELLE ZONE
COLPITE DAL RECENTE SISMA IN EMILIA-ROMAGNA

384^a seduta: martedì 12 giugno 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

Audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Francesco Profumo, su tematiche afferenti al suo Dicastero, con particolare riferimento alle equipollenze tra i titoli dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e i titoli universitari e alla situazione delle scuole nelle zone colpite dal recente sisma in Emilia-Romagna

* PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	11
* BASTICO (PD)	15
FRANCO Vittoria (PD)	10
* GARAVAGLIA Mariapia (PD)	6, 17, 21
MARCUCCI (PD)	16
PROFUMO, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	3, 6, 11 e <i>passim</i>
* SOLIANI (PD)	13
VALDITARA (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	10
* VITA (PD)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Francesco Profumo e il sottosegretario di Stato per il medesimo Dicastero Elena Ugolini.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Francesco Profumo, su tematiche afferenti al suo Dicastero, con particolare riferimento alle equipollenze tra i titoli dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e i titoli universitari e alla situazione delle scuole nelle zone colpite dal recente sisma in Emilia-Romagna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, l'audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Francesco Profumo su tematiche afferenti al suo Dicastero, con particolare riferimento alle equipollenze fra titoli dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e titoli universitari e alla situazione delle scuole nelle zone colpite dal recente sisma in Emilia-Romagna.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Prima di cedere la parola al ministro Profumo, desidero rivolgergli il nostro più cordiale benvenuto, ringraziandolo per la sua presenza.

PROFUMO, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Signor Presidente, a legislazione vigente, ai sensi della legge n. 508 del 1999 e successive modificazioni, i titoli accademici rilasciati dalle istituzioni AFAM sono già equiparati a quelli universitari, sono cioè distinti ma di pari livello a questi ultimi.

L'equipollenza, invece, è la corrispondenza, ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi, tra i vari titoli accademici per analogia sostanziale di contenuti e di obiettivi formativi fra i corsi delle istituzioni AFAM e delle università. Questo è un tema più ampio che vede equipollenza anche tra titoli universitari di Paesi diversi ed è noto alle università.

Nel sistema universitario l'equipollenza fra diplomi di laurea conseguiti in Italia è stata dichiarata per legge fino al 1990.

L'articolo 9, comma 6, della legge n. 341 del 1990 ha, successivamente, stabilito che le equipollenze tra i diplomi universitari e quelle

tra i diplomi di laurea, al fine esclusivo dell'ammissione ai pubblici concorsi, fossero definite con decreto del Presidente della Repubblica, adottato su proposta del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, su conforme parere del Consiglio universitario nazionale (CUN), di concerto con il Ministero per la funzione pubblica.

Una ulteriore modifica è stata, infine, introdotta dalla legge n. 13 del 1991, con la quale le equipollenze fra i diplomi di laurea sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, quindi, con la stessa tipologia di fonte prevista dalla legge n. 508 del 1999 o con decreto ministeriale.

L'equipollenza si stabilisce a partire dalla comparazione degli ordinamenti curriculari dei corsi di studio, finalizzata alla verifica della presenza di requisiti comuni che permette di determinare l'equipollenza stessa tra titoli di studio differenti. Non possono, infatti, essere ipotizzate equipollenze sulla base di una generica corrispondenza tra titoli, dovendo essere stabilite da una disamina puntuale degli ordinamenti, dei curricula, dei settori scientifico-disciplinari e delle affinità, orientata al confronto di specifici corsi di studio. Si tratta quindi di un'operazione puntuale; chi di voi ha avuto esperienza in materia di riconoscimenti di equipollenza sa che le università sono particolarmente attente e che non sempre è semplice trovare i curricula completi anche degli argomenti dei singoli corsi, che è poi la base da cui si parte.

Un elemento necessario per il riconoscimento delle equipollenze è stato, quindi, quello della preliminare definizione dei settori scientifico-disciplinari degli ordinamenti AFAM.

Tale operazione è stata costellata da una serie di ricorsi amministrativi fino a che, con l'articolo 3-*quinques* della legge n. 1 del 9 gennaio 2009, di conversione del decreto-legge n. 180 del 2008, si è normativamente chiarito che fosse effettivamente necessario determinare i nuovi settori artistico-disciplinari per dare attuazione alla riforma. Infatti, i ricorsi proposti erano stati vinti in primo grado proprio per la mancanza di una previsione normativa espressa in tal senso, anche se è opportuno segnalare come in secondo grado di giudizio l'amministrazione fosse poi risultata vincente a prescindere dall'intervento legislativo intercorso nel 2009.

Dal luglio 2009 sono stati quindi emanati tutti i decreti per la definizione dei settori disciplinari (decreto ministeriale del 3 luglio 2009, n. 89, relativo ai settori artistico-disciplinari delle Accademie di belle arti; decreto ministeriale del 3 luglio 2009, n. 90, relativo ai settori artistico-disciplinari dei conservatori; decreti ministeriali nn. 125, 126 e 127 del 30 settembre 2009, relativi rispettivamente ai settori artistico-disciplinari dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica e degli Istituti superiori per le industrie artistiche).

Successivamente, ha cominciato ad operare un apposito tavolo tecnico composto dal Consiglio universitario nazionale (CUN) e dal Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), anche attraverso l'attivazione di specifici tavoli tecnici di settore, per definire

con approfondita e documentata analisi tecnica, nell'ambito dei settori disciplinari oramai definiti, le prime equipollenze.

Pertanto sulla base del lavoro già svolto sono stati ad oggi predisposti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di equipollenza per i corsi di studio in restauro, *design*, progettazione artistica per l'impresa e musicologia.

In particolare, nella seduta del 22 maggio 2012 il CNAM ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dall'articolo 2, comma 5 della legge n. 508 del 1999 concernente la definizione delle equipollenze dei seguenti titoli di studio rilasciati dalle istituzioni AFAM ed i titoli di studio rilasciati dalle università. Il primo è la laurea magistrale in «Conservazione e restauro dei beni culturali» (LMR02) ed il Diploma accademico di secondo livello di durata quinquennale in «Restauro» (DASLQ01); il secondo è la laurea di primo livello in «Disegno Industriale» (L4) ed il Diploma accademico di primo livello in «Progettazione artistica per l'impresa» (DAPL07) ed il Diploma accademico di primo livello in «*Design*» (DIPL02).

Con nota del 28 maggio 2012 n. 3668 il Ministro ha inviato all'esame del CNAM lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge n. 508 del 1999, concernente la definizione delle equipollenze dei titoli di studio rilasciati dalle istituzioni AFAM ed i titoli di studio rilasciati dalle università, relativamente alla equipollenza tra la laurea magistrale in «Musicologia e beni musicali» (LM45) rilasciata dalle università degli studi ed il diploma accademico di secondo livello in «Discipline storiche, critiche e analitiche della musica», rilasciato dai conservatori di musica e dagli istituti musicali pareggiati. Il CNAM ha fornito parere favorevole l'8 maggio ultimo scorso.

Tuttavia, preso atto di quanto argomentato dal senatore Scalera nella mozione da lui presentata, e soprattutto alla luce dell'Atto Camera 4822 sulla valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale, ho dato indicazioni alla competente direzione generale del Ministero di non procedere a nessun altro procedimento di equipollenza, nelle more dell'*iter* legislativo di approvazione della già richiamata proposta di legge. Ho fornito tale indicazione anche nella sede del Comitato ristretto della VII Commissione della Camera, in occasione dell'esame dell'articolo 1, commi 1 e 2, dell'Atto Camera già richiamato, che definisce un sistema di equipollenze tra i diplomi accademici di primo e di secondo livello e, rispettivamente, i diplomi di laurea e laurea magistrale appartenenti ad alcune classi, ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso.

Su questo argomento, lascio un appunto alla Commissione, ma sono ovviamente disponibile a fornire qualsiasi altra delucidazione, se è necessario. Ritengo tuttavia che il tema sia stato inquadrato nel modo corretto.

Per quanto riguarda il secondo argomento oggetto dell'audizione odierna, vorrei confrontare con voi alcuni dati di cui sono a conoscenza, perché sono importanti anche al fine di individuare possibili soluzioni.

A seguito dei tragici eventi sismici che hanno colpito in particolar modo la Regione Emilia-Romagna, ma anche zone del Veneto e della Lombardia, in particolare le Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, vorrei illustrarvi la situazione della scuola in tali zone e le misure adottate per far fronte all'emergenza venutasi a creare.

Partendo dalla situazione che coinvolge le sedi scolastiche della Regione, dalle rilevazioni effettuate dall'ufficio scolastico regionale della medesima Regione – in raccordo con l'assessorato all'istruzione dell'Emilia-Romagna – relative alle scuole danneggiate, si registrano i seguenti dati: le scuole dell'infanzia sono 46 (poi, se volete, posso fornire anche i dettagli per ciascuna Provincia), quelle primarie 71, le scuole secondarie di primo grado 28 e quelle secondarie di secondo grado 76.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Fino a che punto sono danneggiate? Si possono sistemare o devono essere ricostruite?

PROFUMO, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Vi sono diversi tipi di danneggiamenti. Alcune di queste sedi potrebbero essere rimesse nella condizione operativa entro il 17 settembre, cioè per l'inizio del nuovo anno scolastico, altre purtroppo no. In quel caso, bisognerà trovare delle soluzioni temporanee, spazi idonei dove spostare le sedi.

In totale, le scuole danneggiate sono 223, di cui 28 in Provincia di Bologna, 69 in Provincia di Ferrara, 102 in Provincia di Modena, una in Provincia di Parma e 23 in Provincia di Reggio Emilia.

Gli alunni dei plessi danneggiati sono 3.248 per la scuola dell'infanzia, 15.723 per la scuola primaria, 9.284 per la scuola secondaria di primo grado e 43.157 per la scuola secondaria di secondo grado, per un totale di 71.412, dei quali 9.226 sono nella Provincia di Bologna, 20.101 a Ferrara, 32.570 a Modena, 454 a Parma e 9.061 a Reggio Emilia.

Tra i 71.412 alunni dei plessi danneggiati della Regione, 3.037 alunni si accingono a sostenere gli esami di Stato della scuola secondaria di primo grado, 7.026 studenti si accingono a sostenere gli esami di Stato della scuola secondaria di secondo grado e 2.375 studenti saranno impegnati negli esami di qualifica negli istituti professionali e negli istituti d'arte.

Come si può evincere da questi dati, si tratta di una situazione molto seria, rispetto alla quale il Ministero è dovuto intervenire tempestivamente su più fronti.

La prima risposta che abbiamo dovuto dare agli studenti e alle loro famiglie è quella relativa alla validità dell'anno scolastico. Sicuramente, la situazione contingente venutasi a creare per effetto del terremoto in alcuni Comuni delle Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, inci-

dendo pesantemente sulla conclusione dell'anno scolastico 2011/2012, in conseguenza dei gravi danni arrecati ad edifici scolastici dichiarati in tutto o in parte inagibili, ha reso necessario procedere all'adozione di disposizioni sulla validità dell'anno scolastico 2011/2012, nonché sull'effettuazione degli scrutini e degli esami di Stato al termine dell'anno scolastico 2011/2012, per gli alunni delle scuole site nei Comuni interessati.

Infatti, il decreto-legge del 6 giugno 2012, n. 74, all'articolo 5, comma 4, ha stabilito che, ove necessario, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad emanare un'apposita ordinanza finalizzata a disciplinare, anche in deroga alle vigenti disposizioni normative, l'effettuazione degli scrutini e degli esami relativi all'anno scolastico 2011/2012 nei Comuni colpiti dal terremoto.

È stata così adottata l'ordinanza ministeriale n. 52 dell'8 giugno 2012 (protocollo n. 3564), recante «Disposizioni per il riconoscimento della validità dell'anno scolastico 2011/2012 e per l'effettuazione degli scrutini e degli esami nei Comuni delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto colpiti da eventi sismici». In tale ordinanza, è stato espressamente previsto che nelle aree interessate dal sisma e per le quali i sindaci abbiano disposto la chiusura degli edifici scolastici, l'anno 2011/2012 è comunque valido sulla base delle attività didattiche effettivamente svolte, anche se di durata complessiva inferiore a 200 giorni.

Considerato, inoltre, che in molti Comuni interessati dal sisma le operazioni di scrutinio finale sono rese particolarmente difficili a causa della inagibilità degli edifici scolastici e della impossibilità di recuperare la documentazione relativa alla carriera scolastica degli studenti, la suddetta ordinanza ha previsto che nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado l'ammissione degli studenti alla classe successiva è disposta, sulla base dello scrutinio finale, anche in deroga alla normativa vigente relativa al conseguimento del limite minimo di frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato. I consigli di classe si riuniscono nelle sedi e nei locali resi disponibili dalle competenti autorità e dalle medesime ritenuti idonei per lo svolgimento degli scrutini.

Nella stessa ordinanza, vengono impartite istruzioni concernenti lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle istituzioni scolastiche colpite dal terremoto. In particolare, l'ammissione degli studenti all'esame di Stato dell'istruzione secondaria di primo e di secondo grado è deliberata dal consiglio di classe, anche in mancanza degli atti relativi alla carriera scolastica degli studenti e in assenza di uno o più componenti per motivi strettamente dipendenti dal sisma (di cui dovrà darsi espressamente atto nei verbali); i soli candidati coinvolti dagli eventi sismici di cui trattasi sosterranno esclusivamente le prove orali; negli esami di Stato conclusivi del primo ciclo, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2009, il voto finale è costituito dalla media dei voti in decimi ottenuti nella prova orale e nel giudizio di idoneità, arrotondata all'unità superiore per frazione pari o superiore a 0,5; negli esami di Stato conclusivi della scuola secondaria di secondo grado, la commissione dispone di 75 punti per il colloquio, corri-

spondenti alla somma dei punteggi massimi previsti per le prove scritte e per il colloquio dall'ordinanza ministeriale n. 41 dell'11 maggio 2012. Al colloquio giudicato sufficiente non può essere attribuito un punteggio inferiore a 50 punti, corrispondente alla somma dei punteggi minimi da conseguire per la sufficienza nelle prove scritte e nel colloquio previsti dall'ordinanza ministeriale n. 41 del 2012.

Per quanto concerne l'esame di qualifica professionale o l'esame per la licenza di maestro d'arte, lo scrutinio si conclude con un giudizio analitico ed un voto, espresso in decimi, per ciascuna materia, anche in mancanza degli atti relativi alla carriera scolastica degli studenti e in assenza di uno o più componenti del consiglio di classe per motivi strettamente dipendenti dal sisma (di cui dovrà darsi espressamente atto nei verbali), e con un voto di ammissione, espresso in centesimi, accompagnato da un giudizio sintetico.

Con riferimento agli esami per il conseguimento dei diplomi di qualifica previsti dal previgente ordinamento, non sono effettuate le prove strutturate o semistrutturate previste dalla normativa vigente. L'esame di qualifica si svolge su una prova orale davanti al consiglio di classe, anche in assenza di uno o più componenti e del componente esterno. La prova orale è finalizzata ad accertare le competenze professionali. Il colloquio può dare diritto fino a 10 punti.

Il consiglio di classe, nella composizione sopra descritta, formula un giudizio globale e assegna un voto unico. Parimenti, sostengono esclusivamente le prove orali gli studenti degli istituti d'arte per il conseguimento della licenza di maestro d'arte.

Ai sensi di tale ordinanza, attuata con l'ordinanza dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna dell'11 giugno 2012, le sedi di esame sono determinate dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale ovvero, in sua assenza, dal dirigente con funzioni vicarie o dal dirigente da questi delegato, in relazione allo stato di agibilità dei locali scolastici ovvero alla esistenza di altre diverse strutture ritenute idonee allo scopo dalle competenti autorità.

Per ciò che concerne la messa in sicurezza delle sedi scolastiche danneggiate sono state emanate disposizioni eccezionali con il decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, articolo 5, per fronteggiare l'emergenza sismica. Il comma 1 di tale articolo prevede che le risorse individuate nel decreto ministeriale 30 luglio 2010, assunto in applicazione dell'articolo 7-bis del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 157, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, possano essere destinate sostanzialmente alle varie iniziative di riadattamento o di ricostruzione degli edifici scolastici danneggiati dal sisma e, a tal fine, saranno riassegnate al pertinente capitolo di bilancio del Dicastero.

Le risorse in questione sono quelle previste ai sensi del predetto articolo 7-bis del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, che aveva previsto la revoca e la riassegnazione delle economie rivenienti dai finanziamenti attivati ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 31 luglio 1986, n. 318, convertito dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, dall'articolo 1 della

legge 23 dicembre 1991, n. 430, e dall'articolo 2, comma 4, della legge 8 agosto 1996, n. 431, nonché dei finanziamenti, relativi alle medesime leggi, per i quali non siano state effettuate movimentazioni a decorrere dal 1° gennaio 2006.

La revoca è disposta con decreto del Ministro dell'istruzione sentite le competenti Regioni e la successiva riassegnazione delle somme – dirette alla messa in sicurezza delle strutture scolastiche – è effettuata con le medesime modalità, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa verifica dell'assenza di effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica.

Per le finalità di cui sopra, la Cassa depositi e prestiti, opportunamente richiesta al riguardo, fornì appositi elenchi relativi allo stato di utilizzazione dei finanziamenti assegnati, ai sensi delle leggi precitate, a ciascuna Regione. Essi furono inoltrati alle singole Regioni, per acquisirne l'avviso ai fini della puntuale individuazione di quei finanziamenti, afferenti agli interventi previsti dalla normativa in oggetto, da loro considerati revocabili a norma di legge e – sulla base delle risposte fornite – sono stati puntualmente definiti i finanziamenti da revocare, indicati in appositi elenchi allegati al decreto ministeriale 30 luglio 2010 che ne ha concretamente disposto la revoca, per un importo di circa 74 milioni. In sintesi, ci sono circa 74 milioni – poi dirò la cifra esatta e in che modo verrà erogata – a disposizione diretta per le aree colpite dal sisma.

Al riguardo, premessa la necessità di tempestiva individuazione (o costituzione *ex novo*) di tale capitolo, da contatti assunti per le vie brevi con la Cassa depositi e prestiti è stata confermata l'effettiva sussistenza delle risorse di cui sopra, pari ad euro 73.668.340,48, il cui utilizzo può essere effettuato con le seguenti modalità alternative: gestione diretta delle risorse da parte del Ministero, che le assegnerebbe agli enti individuati come beneficiari dalle competenti Regioni; individuazione del *quantum* delle risorse assegnabili e successivo trasferimento delle stesse alle Regioni interessate, che le gestirebbero autonomamente per le finalità presupposte, con obbligo di rendicontazione; apertura di un conto di tesoreria, con incarico alla Cassa depositi e prestiti disposto con apposita convenzione, che ne specifichi modalità e termini (ad esempio, stato di avanzamento) di procedere ai pagamenti a favore dei singoli enti locali ammessi al beneficio.

Si è ritenuto di optare per lo strumento del trasferimento alle Regioni interessate perché lo si considera il più efficace ed immediato. Questa è stata una richiesta forte da parte delle Regioni, perché è necessario al più presto avviare i lavori.

Tale modalità appare la più adatta a fronte di uno stato emergenziale, che necessita di interventi tempestivi, mentre altre modalità (ad esempio una eventuale gestione tramite fondi immobiliari e fattispecie similari) richiederebbero procedimenti più complessi con tempi non rispondenti all'urgenza.

Peraltro, attesa l'indicazione dell'articolato che al riguardo dispone che le risorse in questione possano essere destinate alle finalità collegate al sisma, non parrebbero *a priori* esserci motivi ostativi ad utilizzarne una parte – ove non strettamente necessaria per fronteggiare l'emergenza – anche per avviare modalità finanziarie alternative per l'attuazione di interventi nel settore, non determinati da una stringente urgenza, utilizzandola quindi come moltiplicatore di risorse.

Sono inoltre previsti ulteriori interventi per l'anno scolastico 2012/2013. Nel merito, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 74 del 2012, per fronteggiare l'emergenza l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna può adottare per il prossimo anno scolastico, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi di adattamento del calendario scolastico, di flessibilità dell'orario e della durata delle lezioni, di articolazione e di composizione delle classi o sezioni.

Quanto al personale della scuola, nella bozza di Contratto collettivo nazionale integrativo sulle utilizzazioni del personale docente, educativo ed ATA è stata appositamente prevista una possibile riapertura del tavolo di contrattazione per l'esame di eventuali disposizioni derogatorie in favore del personale in servizio nelle zone terremotate. A tale riapertura del tavolo, sta lavorando il competente Dipartimento per l'istruzione del Ministero.

PRESIDENTE Ringrazio il ministro Profumo per la sua puntuale relazione e lascio la parola ai colleghi.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Signor Ministro, la ringrazio innanzitutto per la sua relazione. Desidero porle una domanda che però non riguarda direttamente il tema che ha esaurientemente esposto.

Mi interesserebbe infatti sapere a che punto sia la stesura dei provvedimenti sul merito, di cui si è parlato a lungo sugli organi di stampa. In particolare, con riferimento alla questione dei concorsi universitari, sarebbe importante che lei ci chiarisse, a margine di questo suo intervento, la sua posizione al riguardo. Infatti, da ciò che è emerso dai quotidiani è sembrato che ci potesse essere un passo a ritroso rispetto all'ampio e proficuo lavoro svolto in questa Commissione relativamente all'abilitazione nazionale, come disciplinata dalla legge n. 240 del 2010, su cui peraltro si era registrato un ampio consenso da parte degli interessati. Vorrei pertanto una delucidazione al riguardo.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiederle di sollecitare i componenti della Commissione a svolgere interventi attinenti ai temi oggetto dell'audizione. La questione posta dal senatore Valditara è di prioritaria importanza, ma per essere affrontata richiederebbe una seduta *ad hoc*. Anch'io avrei delle domande da porre al Ministro, ma se lo facessi in questo contesto andremmo fuori tema rispetto alle problematiche oggi in esame.

PROFUMO, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Vorrei brevemente rispondere alla questione sollevata. Non c'è alcun tipo di variazione rispetto alla normativa vigente di cui alla legge n. 240 del 2010. Stiamo invece lavorando a livello amministrativo per elaborare bandi di concorso distinti per ciascun settore scientifico-disciplinare anziché un unico bando per tutti i settori; in tal caso infatti un unico ricorso bloccherebbe l'espletamento di tutti gli altri concorsi. Le regole sono quelle previste dalla già citata legge. Il 27 giugno sarà emanato il bando per i commissari sulla base delle regole stabilite dalla legge n. 240 e nel mese di luglio quelli per i candidati, così come previsto e, quindi, con l'abilitazione nazionale; a seguire verranno svolti i concorsi.

Non posso però non manifestare dispiacere per quanto apparso sulla stampa, questo dovrebbe essere un Paese che lavora sui dati e non sulle fantasie. Ho voluto fornire questa breve risposta per rispondere alle preoccupazioni a tale riguardo sollevate; ho peraltro avuto modo di ripetere innumerevoli volte queste stesse informazioni agli organi di stampa, ma, visti i risultati, ho la sensazione che in qualche occasione non si voglia stare a sentire.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per questa sua precisazione e invito i colleghi a raccogliere la sollecitazione formulata dalla senatrice Vittoria Franco a concentrare gli interventi sui temi che il Ministro ha posto alla nostra attenzione, peraltro su nostra richiesta.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, il Ministro sta toccando con mano cosa significhi la «libera informazione» che va comunque difesa, anche se si dovrebbe trattare di onesta informazione e non di disinformazione, che ovviamente è tutt'altra cosa.

Ringrazio il Ministro per i dati che ci ha fornito sulla situazione delle scuole terremotate in Emilia-Romagna, anche perché da umbro conosco bene che cosa ciò significhino certi drammatici eventi. Ritengo, peraltro, che in questo caso in termini di pubblica istruzione si stia operando in modo migliore rispetto a quanto è stato fatto in occasione dei terremoti che hanno interessato L'Aquila e l'Umbria e questo è un fatto che apprezzo in modo particolare.

Ciò premesso, mi sembra importante sottolineare la rilevanza e la gravità del problema dell'equipollenza. A questo proposito ricordo l'audizione del direttore generale per l'Alta formazione artistica e musicale e coreutica svolta nel maggio 2011 dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in merito al disegno di legge n. 1693, attualmente in discussione alla Camera. In tale occasione il direttore generale negò la necessità di una legge per disciplinare la materia, laddove il suddetto disegno di legge, di cui eravamo prima firmatari sia io che il senatore Vita, fu presentato esclusivamente proprio per porre rimedio all'inerzia del Ministero.

Il fatto che si sia proceduto con singoli decreti di equipollenza ha determinato una situazione di subbuglio enorme, in cui si distingue tra «fra-

telli e fratellastri» e quindi, da questo punto di vista, comprendo e prendo atto della positiva e corretta intenzione del Ministro di bloccare gli altri procedimenti di equipollenza. L'auspicio è che il già citato disegno di legge possa al più presto concludere il suo *iter* fornendo così soluzione con una legge ad una questione che avrebbe dovuto essere risolta con l'emaneazione di un atto regolamentare cui non si è però provveduto per più di dieci anni.

Peraltro, signor Ministro, mi chiedo se abbia ancora senso una Direzione generale autonoma per questo settore, visto e considerato che l'Alta formazione artistica e musicale rientra nell'ambito universitario a tutti gli effetti. Del resto, delle due l'una: o la legge non è applicata e si fa finta che non esista e, allora, lasciamo pure che esista una Direzione distaccata dall'università, oppure ogni cosa va inquadrata in un'unica struttura, al fine di intervenire meglio sui tanti settori che oggi vivono una situazione delicatissima. È indubbio, infatti, che quando si vanno a toccare con mano i settori tecnico-disciplinari, per decidere che cosa essi debbano essere e come debbano funzionare, basta poco per stravolgere tutto. Credo comunque che sia uno sproposito sostenere che per il 50 per cento delle accademie artistiche o di pittura deve prevalere l'aspetto teorico. In nessun Paese al mondo accade questo. Chi sostiene certe idee o ha vissuto un'altra storia – ma io penso al contrario che la storia la conosca profondamente – oppure la sua intenzione è distruggere tutto! Si tratta peraltro di un comparto fondamentale anche per il futuro del Paese perché, per quel poco che possono fare, il settore culturale ed artistico, le accademie, i conservatori, l'Istituto superiore per le industrie artistiche (ISIA) e il *design* costituiscono comunque degli elementi importantissimi per lo sviluppo del nostro Paese.

Auspico quindi che lei, signor Ministro, possa mettere mano a questi settori, anche perché, forse per la prima volta, abbiamo un Ministro che non è condizionato dalla politica, se non da quella parlamentare cui spetta comunque il ruolo di sollecitare in caso di non azione.

VITA (PD). Signor Ministro, brevemente, non ho a tal punto cognizione del dettaglio e dello specifico della materia, tanto da potermi inerpicare in questa affascinante disquisizione che potrebbe essere ancora più vasta, perché sono numerose le discipline evocate dall'acronimo AFAM. Vorrei, però, soffermarmi su un punto che incidentalmente lei ha citato per ultimo nell'ambito della sua relazione, laddove ha fatto riferimento a quanto argomentato dall'onorevole Scalera, relatore dell'Atto Camera n. 4822 «Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale», approvato dal Senato.

Signor Ministro, per quel poco di esperienza di vita amministrativa che ho, ritengo che non si possa venire a capo di una materia di tal genere se non con una legge primaria. La domanda che, al riguardo, tuttavia si pone è quali siano le ragioni per cui quel testo cui ha fatto riferimento anche il collega Asciutti, peraltro condiviso, sia ancora in fase di stallo presso l'altro ramo del Parlamento. La mia sensazione – perdonate la fran-

chezza – è che tale provvedimento non sia bloccato per motivi di ordine astrattamente temporale o per altre sopravvenienze, bensì perché si è ingarbugliato inopportuno, abbandonando una stesura assai semplice e piana che rendeva normazione di primo grado il problema dell'equipollenza: per inerparsi invece in una disquisizione dotta e gradevole, ma certamente ultronea. Ritengo che la ragione della situazione di stallo sia fondamentalmente questa. Inviterei quindi lei, signor Ministro, che mi pare abbia a cuore l'argomento, a dare una spinta, perché la legislatura finirà a breve e sarebbe gravissimo se l'*iter* legislativo del provvedimento non si concludesse. Credo di rappresentare un'opinione condivisa se affermo che siamo disponibili a formare gruppi di lavoro informali e a recarci alla Camera (per rispetto del ramo del Parlamento che sta esaminando il testo in questo momento), oppure ad inviare una delegazione permanente, purché si vari una norma primaria. Diversamente, continueranno i ricorsi, anche qualora lei decidesse di emanare una cinquantina di provvedimenti.

Mi soffermo ora sulla bizzarra vicenda del direttore generale che storicamente si occupa di questa materia. La definisco bizzarra perché, pur avendone una conoscenza molto lasca, sento parlare di questa persona, fin da quando ho iniziato ad occuparmi di tali argomenti, quasi come di una figura mitologica. Ed è una figura che – come direbbero gli storici – sussume dentro di sé un valore più grande di quanto egli stesso interpreti. Rappresenterebbe, cioè, la reazione, la conservazione, la controriforma: questo è infatti l'umore generalizzato!

A parte la battuta (mi concedo qualche ironia per non essere offensivo), credo che ciò sia il classico caso in cui l'età pensionabile, per dirla con la ministro Fornero, vada resa effettiva: mi sembra che egli abbia raggiunto l'età e quindi possa onorevolmente svolgere attività di studio e ricerca fuori dall'Amministrazione.

SOLIANI (PD). Vorrei soffermarmi sulla questione del terremoto per mettere bene a fuoco, in questa sede, alcuni aspetti. Parlo soprattutto dell'Emilia-Romagna, ma le stesse considerazioni possono valere per la Lombardia ed il Veneto.

Il presidente Errani è il commissario della fase dell'emergenza e – penso – dell'inizio della ricostruzione. Analogamente, per quanto riguarda il settore dell'istruzione, sotto tutti i punti di vista, suppongo che la regia sia affidata all'assessore regionale, in collaborazione con la direzione competente del Ministero. Occorre citare però anche i sindaci e colgo l'occasione per sottolineare la loro competenza, essi costituiscono un vero presidio istituzionale: potrei aggiungere che con loro nasce una nuova classe dirigente del Paese. Dunque ai sindaci, alle Province (che nel sistema istituzionale dell'Emilia-Romagna sono un punto di riferimento) e all'ufficio scolastico regionale spetta la regia in questa fase.

Sottolineo velocemente alcuni temi per darle un riscontro e per scambiarci reciprocamente qualche informazione. Non c'è ombra di dubbio che sulla questione della validità dell'anno scolastico e degli esami si sia fatta

la scelta giusta. Le segnalo che la facoltà di scienze della formazione primaria dell'università di Modena e Reggio ha messo a disposizione studenti e studentesse che, d'intesa con i sindaci dei paesi terremotati, nei mesi estivi, andranno a svolgere nelle zone colpite dal sisma attività di tirocinio e di supporto all'attività della scuola. Dato che tra l'altro in queste settimane si organizza anche il nuovo sistema dei *tutor*, si tenga presente che c'è una frontiera molto avanzata di persone presenti sui territori, a contatto con la scuola. Pertanto, al di là degli aspetti burocratici, è bene che questi aspetti siano valorizzati.

Per i bambini e i ragazzi (oltre che per le famiglie, naturalmente, ma adesso stiamo parlando della scuola), sono molto utili gli operatori sociali, gli psicologi, gli educatori, i giovani ricchi di creatività, per affrontare il problema dei gravi effetti psicologici determinati dalla tragedia del terremoto. Probabilmente, è un argomento che interessa anche i servizi sociali, ma non sarebbe male che la scuola stessa fosse – perché in effetti lo diventa – un punto di riferimento anche per interventi di questa natura. Dal momento che i luoghi fisici non ci sono più, e quelli di cui si dispone sono molto flessibili, e i ragazzi stanno all'aperto, bisogna aiutare la scuola, che è veramente un'istituzione di primissimo piano, a creare una rete più ampia, che guardi alla vita dei ragazzi. Si prefigura quello che già in parte avveniva prima con i servizi, laddove possibile, ma certamente in prospettiva una scuola aperta sul territorio potrebbe favorire i legami sociali ed aiutare i bambini a superare una fase come quella attuale, caratterizzata da problemi non meno drammatici delle crepe che ci sono negli edifici scolastici.

Sul versante amministrativo, non so se nel merito siano state emanate delle ordinanze, ma faccio presente che gli uffici amministrativi delle scuole hanno rilevato la necessità di prorogare, in ragione dell'emergenza, le scadenze per alcuni adempimenti di *routine*, per esempio le verifiche dei revisori dei conti presso le scuole, che scadevano a giugno, data l'impossibilità di consultare carte, documenti e così via.

Per il prossimo anno scolastico, sono d'accordo che la prima soluzione sarà rappresentata dai *container* o da ciò che sarà possibile reperire (e i sindaci in tal senso sono già all'opera), però sarebbe molto importante potenziare in qualche modo, sia all'aperto che al chiuso, il tempo pieno e il lavoro sull'integrazione scolastica, soprattutto per aiutare i soggetti più deboli. Dal momento che nell'appunto che ci ha consegnato, se ho capito bene, si parla di possibili articolazioni di classi e di sezioni flessibili, questo può significare un aumento di posti, una revisione di organico? Tale riferimento è contenuto nella nota breve degli ulteriori interventi. In proposito aggiungo che sarebbe molto importante che si tenesse presente la necessità di assicurare la presenza degli insegnanti, in una fase come questa.

Per quanto riguarda l'edilizia, sappiamo bene quali possano essere i tempi e i modi della ricostruzione, però è assolutamente indispensabile – e anche ovvio – che, dove si può, si ricominci a costruire secondo criteri antisismici.

Infine, auspico che lo stanziamento di 74 milioni di euro sia solo un primo passo.

BASTICO (*PD*). La ringrazio, signor Ministro, per le informazioni che ci ha dato e per la vicinanza che ha espresso al territorio dell'Emilia-Romagna con la sua presenza. Lei conosce la drammaticità di questo terremoto, che ha coinvolto oltre 950.000 cittadini e ha distrutto non solo intere comunità e paesi, ma soprattutto i segni dell'identità, cioè i centri storici, le piazze, le chiese, le torri campanarie, le rocche, oltre alle abitazioni private (oltre 6.000, di cui è agibile solo il 30 per cento, come è risultato dagli accertamenti effettuati).

È quindi un dramma enorme anche dal punto di vista dell'edilizia abitativa, ma non solo: l'edilizia scolastica, come risulta dai dati che il Ministro ha fornito, è stata coinvolta molto pesantemente dal sisma.

Credo si debbano distinguere tre fasi: la gestione dell'emergenza estrema (quella che riguarda i feriti, i morti, la prima accoglienza), la transizione e la ricostruzione. Sono tre fasi che necessitano di interventi e passi differenti, alcuni molto veloci, altri di lunga lena, fasi che stiamo cercando di tenere unite. Vorrei che ciò fosse coniugato anche per la scuola e in tal senso credo che gli interventi illustrati dal Ministro, adottati per l'emergenza estrema, mi riferisco alla chiusura dell'anno scolastico e all'espletamento degli esami, siano stati efficaci. Speriamo di poter svolgere le prove di esame nel migliore dei modi possibili, considerato che vi sono molta ansia e grande allarme anche perché, come sapete, di giorno e di notte le scosse continuano – anche stanotte ce n'è stata una di 4.2 gradi – con gravi ricadute su una popolazione già fortemente provata.

Nella seconda fase, oltre ad affrontare l'emergenza straordinaria, dovremmo apprestare alcuni servizi. Ritengo assolutamente indispensabili l'apertura di centri estivi e l'avvio di scambi di ragazzi, che da quei territori terremotati possano andare in vacanza in altri territori, in montagna o al mare, con accompagnatori o con la famiglia a seconda della tipologia di accoglienza, per alleggerire la tensione e liberare i ragazzi dal forte senso di oppressione. Questi interventi in realtà fanno ancora parte dell'emergenza, perché davvero le popolazioni sono molto provate.

Dalle prime indagini sulle scuole risulta che 94 delle 223 strutture di cui ha parlato il Ministro sono da abbattere e le altre richiedono una graduazione di interventi. Chiedo al Ministro di verificare, insieme con le Commissioni parlamentari, l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge n. 74 del 2012, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, considerato che esso prevede la riapertura delle scuole e personalmente reputo tale iniziativa come il primo e fondamentale segnale di ripresa della vita della comunità e che pertanto rivesta una priorità assoluta.

Vorrei che il Ministro fornisse chiarimenti in ordine all'espressione «eliminando situazioni di pericolo» contenuta nella sua relazione, e definisse con chiarezza che cosa si intenda concretamente, in vista della riapertura in sicurezza delle scuole, per l'eliminazione delle situazioni di pe-

ricolo, sapendo che siamo in un territorio che per tradizione, nella classificazione sismica, non era mai stato considerato un territorio a rischio, per cui gli edifici, salvo le rare eccezioni rappresentate da immobili appena costruiti, non hanno una struttura antisismica. Questo è un approfondimento molto serio che chiedo di effettuare per garantire serenità alle famiglie che manderanno a scuola i propri bambini alla riapertura dell'anno scolastico.

Si ricorrerà a soluzioni di emergenza che non chiamiamo *container*, perché questi ci richiamano alla mente tristi esperienze, ma prefabbricati, che possano accogliere in sicurezza i bambini, dal momento che le 94 scuole da ricostruire non si realizzeranno in tre mesi ed anche per molte di quelle da risistemare i tempi non saranno così rapidi.

Pertanto, dal momento che i 74 milioni di primo intervento non sono minimamente adeguati all'entità di questi investimenti, segnalo al Ministro come altra fonte di finanziamento i 100 milioni di euro che erano destinati all'edilizia scolastica nel decreto-legge sulle semplificazioni.

Vorrei sapere se si includano all'interno del concetto di edilizia scolastica anche gli asili nido o si parta dalla scuola dell'infanzia, per proseguire con le scuole elementari, medie, superiori e, quindi, se si intenda ricomprendere anche questo segmento di servizi educativi non scolastici in senso stretto. Al riguardo sono dell'avviso che vi sia la prioritaria necessità di impegnarci per la ricostituzione di questo primo nucleo della comunità.

Termino, signor Ministro, con un ringraziamento reale al personale della scuola, che lei ha conosciuto e che si è davvero prodigato in maniera straordinaria e voglio testimoniare qui, in un'Aula del nostro Senato, che le attività di prevenzione svolte nelle scuole sono risultate di una efficacia straordinaria. Infatti, mentre scene di panico si sono verificate in tutti i luoghi, posso dire che nelle scuole, a parte i genitori che arrivavano con l'ansia che può provare un genitore in simili circostanze, l'evacuazione si è svolta con regolarità ammirevole e questo perché ripetutamente ha avuto luogo un lavoro di preparazione a questi eventi. Gli insegnanti hanno condotto i bambini fuori dalle aule, anche da piani alti – vi sono scuole che hanno tre o quattro piani – ed i bambini hanno dimostrato una capacità attestata da tutti e questo proprio perché era stato svolto un efficace lavoro di prevenzione, che esorto a potenziare. Occorre tenere conto della prevenzione nella messa in sicurezza degli edifici perché questo è un elemento indispensabile, ma anche nella formazione dei docenti, dei bambini così come dei lavoratori, giacché temo che purtroppo dovremo abituarci a convivere con questa sconvolgente esperienza costituita dai terremoti.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, mi associo ai ringraziamenti al Ministro e a tutta la sua struttura ed organizzazione per come si sono mossi in queste settimane.

Signor Ministro, immagino che lei conoscerà il documento che la Protezione civile ha pubblicato sul proprio sito, inerente le zone a rischio

sismico del nostro Paese, evidenziando un certo numero di aree; io vivo in una di quelle aree, nella zona che quel documento chiama Garfagnana e Lunigiana, che tra l'altro è sita sull'Appennino tosco-emiliano in prossimità del territorio che ha subito il recente sisma.

Ebbene, signor Ministro, le chiedo se non sia il caso di prendere un'iniziativa a livello governativo affinché i Comuni inseriti nelle aree considerate a rischio possano derogare al patto di stabilità almeno per gli interventi di edilizia scolastica.

Signor Ministro, ci sono amministrazioni comunali che dispongono delle risorse per realizzare gli interventi di messa a norma ma che non le possono utilizzare per non derogare dal patto di stabilità. Le chiedo formalmente di intervenire all'interno del Consiglio dei ministri affinché, almeno per queste aree a rischio individuate da un documento ufficiale del Governo attraverso la sua organizzazione di Protezione civile, e almeno per i Comuni che dispongono delle risorse – e quindi a costo zero per lo Stato – si possa provvedere a questa deroga, nell'ottica di tutelare la salute dei cittadini e per evitare di ritrovarsi ancora in situazioni analoghe a quelle che stiamo vivendo.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Ringrazio innanzitutto il Ministro per la sua relazione.

È facile associarmi a quanto detto, soprattutto dalle senatrici Soliani e Bastico, perché questa è una delle situazioni nelle quali la tragedia ci rende ancora più corresponsabili degli eventi, anche se abitiamo a centinaia di chilometri da dove accade il fatto. Infatti, le inadempienze in campo preventivo sono incredibili: siccome si pensa sempre «chissà quando accadrà», non si investono mai risorse in interventi preventivi quando pure quelle risorse sarebbero sufficienti. A dramma avvenuto, i fondi diventano, ovviamente, sempre insufficienti.

Ho deciso di intervenire dopo aver meditato su un passaggio della sua relazione laddove, a proposito delle risorse, si sottolinea che non parrebbero a priori esserci motivi ostativi ad utilizzarne una parte «...anche per avviare modalità finanziarie alternative per l'attuazione di interventi nel settore non determinati da una stringente urgenza».

In proposito è già intervenuto esaustivamente il senatore Marcucci e quindi non mi dilungherò oltre se non per sottolineare che le scuole debbono essere i luoghi più sicuri per i bambini e per le loro famiglie.

Se si pensa alle scuole che dovranno essere messe in sicurezza e a quelle che dovranno essere riedificate, è ovvio che i 74 milioni cui ha fatto riferimento il Ministro non potranno che risultare insufficienti.

Tuttavia, nella relazione consegnata agli atti dal Ministro, così precisa, ma anche angosciante, in ragione dei numeri che in essa si riscontrano – sono infatti moltissime, un esercito, le persone che a seguito del sisma hanno sofferto e soffriranno – si precisa ancora, per ben due volte che gli interventi dovranno avere luogo «senza aggravii per la finanza pubblica».

Se non di fronte alle morti provocate dal sisma ed ai rischi che si corrono, mi chiedo davvero rispetto a quale evento si possa richiedere un allentamento del patto di stabilità! Chiediamo di poter utilizzare le risorse dei Comuni solo per la ristrutturazione delle scuole e non per altro e auspico che il presidente Monti avanzi questa richiesta i prossimi 28 e 29 giugno, a Bruxelles.

Infine, signor Ministro, va detto che purtroppo in questo drammatico frangente si sono riempiti i pronto soccorso. L'Emilia-Romagna dispone di un servizio sanitario di eccellenza, ma non posso non immaginare i turni cui sono stati costretti – al di là degli insegnanti – tutti coloro che hanno lavorato nell'emergenza sanitaria. Ebbene, a fronte di questa situazione credo che sia lei che il suo collega Ministro della salute dobbiate riflettere sul futuro dei servizi di emergenza. In tutta Italia per la specializzazione in medicina d'urgenza ci sono 50 posti per i prossimi due anni. Tra due anni avremo quindi 50 specializzati in medicina d'urgenza!

Rilevo positivamente la presenza di operatori psico-sociali per i bambini. Credo tuttavia che soprattutto in Emilia-Romagna, signor Ministro, abbia potuto osservare che cosa significhi la disperazione dei vecchi; ricordo a tal proposito però che non ci sono psico-geriatri e non esistono neanche le relative specializzazioni. Forse allora le specializzazioni dovrebbero seguire una programmazione che la sanità è peraltro in grado di fare. L'epidemiologia è in un certo senso matematica e quindi si è in grado di sapere che cosa occorre per un certo numero di abitanti.

In conclusione ritengo che nell'ambito della collegialità del Governo sia opportuno mettere in atto una proficua interazione tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e quello della salute al fine di formare gli operatori sanitari necessari al Paese.

PROFUMO, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.
Signor Presidente, ringrazio la Commissione per l'attenzione, per la partecipazione emotiva che i senatori hanno dimostrato nei loro interventi e per i ringraziamenti che sono stati rivolti alle persone che hanno operato nell'emergenza. Ricordo che, in realtà, non si tratta solamente di personale della scuola, ma della pubblica amministrazione in generale. Credo che il nostro Paese abbia dimostrato ancora una volta la sua grande civiltà e il senso istituzionale delle persone. Dobbiamo tutti esserne orgogliosi ed evitare di parlare sempre e soltanto male del nostro Paese, ma sottolineare anche le positività e questo perché l'Italia è un Paese di persone per bene e in questo frangente lo abbiamo ancora una volta dimostrato.

Passo ora a rispondere alle domande dei senatori.

Senatore Asciutti, stiamo operando una revisione dell'organizzazione del Ministero, che sarà attuata prima dell'estate, cercando di definirla sulla base delle azioni che saremo chiamati a realizzare nel futuro. Stiamo operando in questa direzione e mi auguro di poter condividere al più presto con voi il progetto di base, analizzando poi insieme gli elementi di dettaglio.

Senatore Vita, il disegno di legge n. 1693 è fermo alla Camera. Da parte mia c'è la massima disponibilità a riprenderne l'*iter*. Ho parlato in tal senso con il sottosegretario Ugolini che ha dato la sua disponibilità a partecipare direttamente perché questa operazione vada, nei tempi dovuti, a buon fine, così da concludere un lungo percorso che dura ormai da troppi anni.

Senatrice Soliani, le confermo che per la parte relativa all'istruzione vi sono il coinvolgimento diretto, la responsabilità dell'assessore Bianchi e del direttore generale e, naturalmente, una strettissima connessione con i sindaci e le Province. Ho avuto la sensazione che ci sia un gruppo di lavoro composto da persone molto coordinate, per bene e motivate. Mi sembra che tutto funzioni e quindi riterrei opportuno proseguire nella direzione che è stata presa senza fare alcun tipo di intervento particolare.

Per quanto riguarda la positiva iniziativa dell'Università di Modena e Reggio cui ha accennato la senatrice Soliani, segnalo che accanto a questa vanno menzionate le numerosissime iniziative portate avanti da associazioni che hanno giocato un ruolo bellissimo in questa fase. Credo quindi esista una sinergia tra le diverse componenti ed anche questo aspetto è molto apprezzato; altrettanto apprezzabile è anche quanto è stato ipotizzato di realizzare durante l'estate.

Considero ovviamente molto utile anche l'intervento sia degli operatori sociali che degli psicologi. Ricordo che il Ministero ha inviato sui luoghi del sisma un gruppo di psicologi per la prima emergenza soprattutto in vista della chiusura dell'anno scolastico. Questo gruppo di professionisti rimarrà sul territorio almeno fino alla fine dell'anno, continuando ad operare anche durante l'estate – un altro momento complicato per i bambini e per le famiglie – e alla ripresa delle lezioni. Rammento che un'analogha misura è stata adottata anche a seguito della tragedia di Brindisi.

La scuola certamente costituisce una grande rete di territori ed è il segmento che probabilmente in questo momento ha la maggiore vitalità, elemento che le permette anche di riprendersi più velocemente. Mi sembra ci siano tutte le condizioni perché questo avvenga anche sul piano del riavvio delle scuole nelle modalità diverse, cui accennava anche la senatrice Garavaglia; mi riferisco agli interventi che riguardano quelle scuole che potranno essere disponibili per l'inizio dell'anno scolastico, ma anche ad interventi temporanei che mirano a soluzioni che non saranno definitive, così come all'avvio del piano di ricostruzione delle nuove scuole.

Nell'ordinanza n. 52 è prevista ogni forma possibile di flessibilità anche con riferimento all'operato dei revisori dei conti. Al direttore generale regionale, che conosce la situazione approfonditamente, assai più che a livello centrale a Roma, è stato conferito ampio mandato ad operare in materia, così come per il potenziamento dei servizi di integrazione e il tempo pieno, sul quale sta svolgendo un lavoro *ad hoc* che sarà reso operativo nel momento in cui terminerà la prima fase di emergenza.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, certamente l'obiettivo è quello di ricostruire con criteri antisismici, avviando nel Paese, dopo l'esperienza di questo tragico evento, un processo di sicurezza antisismica

generalizzato. I 74 milioni sono sola la prima parte degli stanziamenti previsti. Ricordo infatti che nel decreto-legge n. 74 sono stanziati 500 milioni per il 2012, un miliardo per il 2013 e un ulteriore miliardo per il 2014. Probabilmente tali somme non saranno sufficienti perché i danni sono purtroppo molto gravi, ma questa è la fase di avvio e soprattutto tali somme devono essere disponibili subito per far fronte all'emergenza.

Ringrazio poi la senatrice Bastico per quanto ha sottolineato a proposito della perdita dell'identità dei territori e del ruolo che le scuole ricoprono per questa identità. Mi auguro che nella fase di ricostruzione questo fattore emerga chiaramente e si realizzino delle operazioni e degli interventi per ricostruire l'identità e non per distruggerla.

Vorrei quindi soffermarmi sulle tre fasi rappresentate dall'emergenza estrema, dalla transizione e poi dalla ricostruzione. In tutta Italia c'è una grandissima partecipazione di molte scuole ed associazioni per organizzare centri estivi per i nostri studenti e favorire gli scambi. Mi sembra che ancora una volta il Paese abbia dimostrato tutta la sua partecipazione rispetto ad un evento così tragico. Le confermo, senatrice Bastico, che le scuole da ricostruire sono 94, mentre per altre scuole saranno possibili interventi graduabili. Noi ci auguriamo che la maggior parte di queste scuole possano essere disponibili in sicurezza con l'inizio dell'anno scolastico.

Vorrei inoltre segnalare che le università dell'Emilia-Romagna hanno messo a disposizione cinque *task force* con personale delle facoltà di ingegneria che da subito si sono messe a lavoro per fare una valutazione tecnica ed economica degli interventi. Ricordo, infatti, che quando mi sono recato alla prefettura di Ferrara, dove abbiamo avviato questo processo articolato nelle tre fasi, uno degli elementi giudicati essenziali è stato quello di disporre dei dati necessari alla realizzazione di interventi mirati e degli stanziamenti necessari. In quell'occasione c'erano i rettori o i pro-rettori dell'università e abbiamo così predisposto le cinque *task force*. Ci sono comunque anche docenti di altre università che hanno dato la loro disponibilità in caso di necessità.

Con riferimento agli edifici prefabbricati, per la fase transitoria, si stanno progettando moduli base che possano rendere la vita la migliore possibile e che allo stesso tempo siano disponibili in tempi brevi.

Condivido che debba esserci non solo la prevenzione nella realizzazione delle infrastrutture, ma anche un'educazione alla prevenzione. Credo che, in un evento così tragico, possa essere un grande insegnamento per il Paese la considerazione che sarebbe stato meglio se questo lavoro fosse stato fatto prima, e non dopo, che è sempre meglio prevenire piuttosto che medicare. Medicare, purtroppo, molte volte serve poco e non rappresenta certamente la soluzione migliore.

Senatore Marcucci, la ringrazio molto per il riferimento al documento della Protezione civile. Il Presidente del Consiglio ha ben chiaro questo tema, che è stato oggetto di un lungo dibattito in una riunione del Consiglio dei ministri. Certamente, nella riunione dei Presidenti del Consiglio

dei Paesi europei verrà posto il problema del rispetto del patto di stabilità: è un tema molto complesso, poiché per cambiarlo è necessario un accordo, il nostro Paese non può farlo di sua iniziativa. La questione che è emersa anche nel Consiglio dei ministri è che da parte dell'Europa si chiede in linea generale che ci sia una certificazione degli interventi: poiché l'Europa è grande e c'è il rischio che si introducano deroghe al patto magari non proprio necessarie, quindi si pone grande attenzione alle modalità con cui queste deroghe vanno certificate.

Senatrice Garavaglia, sono pienamente d'accordo con lei quando afferma che la tragedia ci rende ancora più corresponsabili. A proposito delle scuole di specializzazione di medicina, abbiamo già cominciato a lavorare sui posti disponibili per l'anno 2012/2013. Purtroppo, negli anni si è accumulato un ritardo cronico. Come lei sa, in realtà i concorsi si effettuano nel mese di luglio; invece, già nella programmazione per l'anno 2011/2012, ho previsto di iniziare a lavorare prima, in modo da allinearci rispetto ai dottorati di ricerca, che iniziano nel mese di gennaio. Abbiamo già avuto una prima riunione con il presidente del Consiglio universitario nazionale (CUN), il dottor Lenzi, nella quale abbiamo definito alcuni elementi. L'obiettivo è preparare il documento per il mese di settembre, per poi discuterlo con il Ministero della salute e con le Regioni, al fine di riportare la questione nei tempi dovuti, per non avere l'ansia dell'ultimo momento e per non «medicare» dopo, perché abbiamo visto che non funziona.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). I tempi da lei indicati sono ottimi, Ministro. Il problema è che ci saranno pochissimi medici, tra dieci anni, in Italia: si verificherà il fatto curioso che dovremo rivolgerci ai medici pachistani e indiani, mentre i nostri medici – la cui preparazione è considerata ottima – andranno in Inghilterra.

Occorre attivare una programmazione rigorosa anche rispetto alla *spending review* e alle specializzazioni necessarie, proiettate su cicli pluriennali per non impoverire il nostro sistema sanitario.

PROFUMO, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Sono d'accordo che sia necessaria una programmazione sul medio termine, per il quale disponiamo di indicatori oggettivi (la popolazione e il suo invecchiamento, nonché il numero di studenti che vengono ammessi ai corsi di laurea), diversamente, si crea un tubo che si restringe con tutte le conseguenze del caso.

Subito dopo la pausa estiva, le fornirò tutti i dettagli, in modo da ragionare su tale questione. Il nostro obiettivo comunque è di agire in anticipo, secondo una programmazione, e insieme agli altri attori, per evitare di arrivare in ritardo.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, signor Ministro, per la sua precisa illustrazione in merito alle due tematiche oggi al nostro esame e per le risposte molto puntuali alle richieste di chiarimento che i colleghi commissari le hanno rivolto.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,50.

